Nedo Canetti

Angius: sbagliato il comportamento della Margherita Alla Camera aveva partecipato all'elaborazione del testo e votato a favore

Si sono espressi contro anche Verdi e Udeur Escono dall'aula Dini Treu, Lauria e altri senatori della Margherita

# Senato, sì al finanziamento ai partiti

*Bassanini, ds, impegna il governo a presentare una proposta per escludere dai rimborsi chi non ha bilanci trasparenti*

**ROMA** Disco verde del Senato sul finanziamento pubblico ai partiti. Non essendo stata apportata alcuna modifica al testo votato alla Camera, il provvedimento è definitivo. In tempo per espletare le incombenze di legge per ottenere il rimborso delle spese elettorali. Il termine scade il 31 luglio. Hanno votato a favore tutti i gruppi, escluso verdi, astenuti e Margherita, contraria, ma con una netta divisione al suo interno (al momento del voto sono usciti dall'aula diversi, tra cui Dini, Treu e Lauria). Mancino ha dichiarato di aver detto no per disciplina di gruppo. Contrari pure Udeur e Del Pennino, FI.

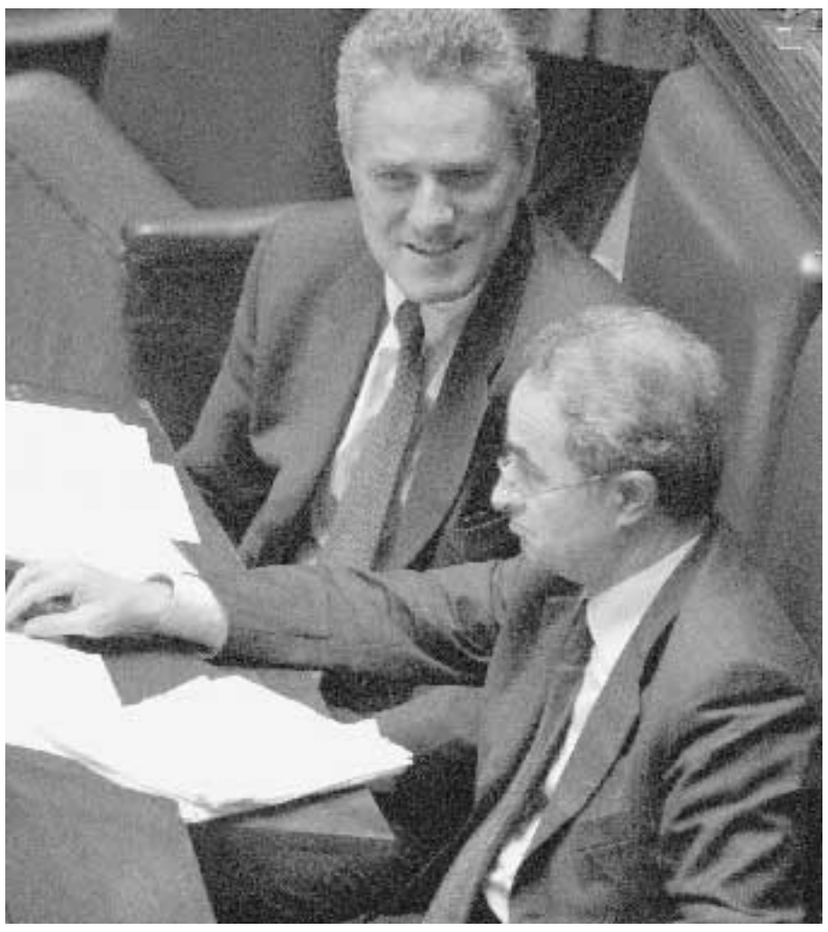
Approvato un odg, presentato da Bassanini, ds, che considera questa legge come una misura transitoria «da sostituire con una nuova regolamentazione» e impegna il governo «a presentare entro l'anno una proposta organica a garantire che il finanziamento sia riservato ai partiti con statuti che ne assicurino democrazia interna e bilanci trasparenti e a prevedere che ogni partito possa decidere di rinunciare in tutto o in parte» alla quota.

Nel documento si stabilisce che la legge varata ieri sia valida per una sola legislatura. L'odg ha permesso di superare perplessità sollevate da alcuni senatori ds che ritengono il testo lacunoso, e ispirato al proporzionalismo. Salvi che, insieme a Villone, aveva presentato un emendamento sulla stessa falsariga, lo ha ritirato aderendo all'odg Bassanini. Non ha convinto la Margherita, ferma nella decisione di voto contrario. Una posizione ritenuta «completamente incomprensibile» dal capogruppo ds, Angius. La ritiene contraddittoria e sbagliata perché «a Montecitorio - ha spiegato - la Margherita aveva partecipato ampiamente all'elaborazione del testo e votato a favore». «Qui, legittimamente, per carità - ha aggiunto. - ha cambiato posizione ma non ne abbiamo compreso le ragioni». Le ragioni, per il capogruppo Bordon (che ha anche annunciato la presentazione di un ddl organico in materia) nascono dal ritenere che si tratta di una brutta legge, «pericolosa per il sistema politico e istituzionale, perché danneggia il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza e provoca un'ulteriore frammentazione».

Erano preoccupazioni anche dei ds che le hanno superate riducendo la portata delle misure a un anno. Angius ritiene ci sia stata «ipocrisia nelle opinioni espresse contro il finanziamento ai partiti che, come ogni altra organizzazione, hanno bisogno di essere sostenuti, anzi sono gli unici soggetti che si sottopongono alla legittimazione del voto». Approvare la legge e ridimensionarla è l'impegno confermato da Salvi. Una legge organica per rendere i bilanci dei partiti trasparenti, per introdurre un tetto alle spese elettorali e un meccanismo di selezione delle candidature e anche perché possano accedere al finanziamento associazioni e movimenti politici, non solo partiti, per valorizzare il pluralismo caro a Ciampi.

Un altro odg, presentato dalla Lega e approvato, stabilisce che i partiti che hanno votato contro o così si sono espressi, anche verbalmente, almeno in un ramo del Parlamento, non possano accedere ai finanziamenti. Non si sa se potrà essere applicato ed è stato subito contestato da Pedrini. La nuova legge stabilisce un rimborso per spese elettorali per i partiti che abbiano superato, nell'ultima competizione elettorale, l'1% dei voti (prima avevano diritto chi superava il 4). Il rimborso era 4.000 lire, nel corso della legislatura per ogni elettore da dividere in proporzione al voto ottenuto da ciascun Partito. Sarà ora di un euro per voto da ripartire ogni anno, per un totale di circa 10 mila lire a voto se si considera l'intera legislatura (non potranno essere superati i 5 euro). Spesa complessiva 125 milioni di euro.

L'Udeur che non si era presentata nel proporzionale con proprio simbolo, ma solo con quello della Margherita, è tagliato fuori. Da qui le proteste, di Mastella, ieri davanti al Quirinale, e lo sciopero della fame che non ha smesso nonostante l'invito di Casini, che ha auspicato una soluzione che soddisfi entrambi i contendenti. Fitte le trattative con la Margherita. L'altro ieri sera sembravano giunte a un risultato positivo ma ieri sono tornate in alto mare, con reciproche dure accuse. Si parla di ricorso al Consiglio di Stato.



Francesco Rutelli con Arturo Parisi durante il discorso di Ciampi Foto di Luciano Del Castillo/AP

## legittimo sospetto

### Ddl Cirami: il Polo tenta subito il colpo

**ROMA** Continua alla commissione Giustizia del Senato il braccio di ferro tra maggioranza ed opposizione sull'ormai famoso ddl Cirami, cosiddetto del «legittimo sospetto». L'obiettivo, nell'immediato, per la maggioranza, è quello di approvare il testo in commissione e iscriverlo all'odg dell'aula per la prossima settimana, ultima di lavoro, per il Senato, prima della pausa estiva. Per questo cercano di accelerare i tempi, convocano ogni giorno la commissione in più sedute, anche notturne. L'Ulivo vuole, di contro, discutere con calma una riforma così rilevante del codice di procedura penale e confrontarsi su che cosa possa significare la sua approvazione per la celebrazione di tanti processi. Per questo ha iscritto, nella discussione generale, molti senatori dei propri gruppi tanto che le sedute di ieri della commissione sono state ancora occupate dalla discussione generale che dovrebbe proseguire anche lunedì.

«Sul ddl Cirami - ha segnalato l'esponente della Margherita, Roberto Manzione - ovvero sull'ennesimo provvedimento tagliato su misura sugli interessi giudiziari del Presidente del Consiglio,la maggioranza fa macelleria del rispetto delle regole istituzionali». «In commissione (Giustizia ndr) è accaduto l'incredibile: sostenendo noi, a norma di Regolamento del Senato, che non si poteva discutere il ddl Cirami visto che alla Camera era in discussione un testo analogo (il pdl Anedda ndr), la maggioranza ci ha informato che quel provvedimento non è assimilabile al testo Cirami e che, di conseguenza, l'esame del ddl sul legittimo sospetto può proseguire indisturbato». «Dopo aver demolito - conclude l'esponente della Margherita - tutti gli ostacoli costituzionali, il governo e la maggioranza vogliono, complice il generale Agosto, imporre al Senato, un pronunciamento in tempi rapidissimi per inviare un «messaggio» alla Corte costituzionale (che, in autunno, delibererà sulla richiesta di spostare da Milano a Brescia il processo Imi-Sir che vede imputati Berlusconi e Previti ndr): l'impunità assoluta per alcuni, a cominciare dal Presidente del consiglio».

Manzione annuncia una dura opposizione della Margherita. «Vigileremo - promette - perché questo colpo di mano non avvenga». Se è vero, sostiene, che è stato presentato non per tutelare interessi generali ma quelli processuali di Berluconi e Previti, è pur vero che, una volta approvato, avrà valore «erga omnes» e si applicherà anche ai processi contro la criminalità organizzata. Citando famosi precedenti (Vajont, Liggio, piazza Fontana), Calvi ha affermato che spesso «la legittima suspicione è stata il varco attraverso il quale sono passate le regioni politiche che volevano impedire l'individuazione dei responsabili di gravi reati, e l'accertamento della verità».

**n. c.**

## casi giornalistici

### Montalcini una storia scomparsa

**Oreste Pivetta**

*Zombi, tanto per interderci... Il* Giornale *di Belpietro comincia a raccontare la discussione in commissione giustizia sul "legittimo sospetto" dalla citazione dei "morti viventi": «A volte ritornano». Chi ritorna, stavolta? Rita Levi Montalcini presunta colpevole dei suoi novantatrè anni. Che non valga per lei il legittimo sospetto dell'innocenza? Ma il* Giornale *posticipa la linea, almeno non censura, cordialmente affine al senatore Melchiorre Cirami, uomo s'immagina di profonda cultura giuridica essendo magistrato, di profonda cultura storica avendo riferito sul decreto legge che istituisce la giornata celebrativa della Pace di Caltabellotta, soprattutto di gusto squisito, come si deduce dalle cronache della medesima seduta di commissione giustizia, ampiamente riferite da ogni agenzia di stampa, strettamente riassunte dalla stampa (tranne eccezioni, obiettivamente ignorate da ogni rassegna stampa radiofonica o televisiva: chissà perchè l'*Unità *non merita mai un cenno?). Ad esempio, la* Stampa *di Torino, sempre attenta con doverosa simpatia alle mosse dell'illustre concittadina premio Nobel, restringe la questione a un terzo di colonna e le alate espressioni del senator Melchiorre a un rigo e mezzo di memorabile sobrietà: «La maggioranza ha criticato lo stesso intervento del premio Nobel...». Le espressioni del senatore erano altre. Rileggiamo l'*Unità *di ieri e le agenzie dell'altro ieri: «Oggi abbiamo volato con il Tupolev, accompagnando la frase con il gesto della mano ad aereoplanino che precipita verso il basso... «Almeno la dotassero di stampelle giuridiche...». «Abbiamo assistito a una sceneggiata un po' penosa...». «Non le hanno offerto neanche il tè e i pasticcini...». A completamento della biografia del senatore...*

*Il* Corriere della Sera *riferisce ampiamente della legge, cita sostenitori e oppositori, ma taglia il Tupolev, il tè e i pasticcini, aggiungendo pena alla pena con la sentenza di Schifani («Questa legge non blocca alcun processo») e un'aggravante per il Cirami: le stampelle non sono più giuridiche, diventano stampelle punto e basta («Non si trascina un premio Nobel con le stampelle in un contesto di cui non conosce nemmeno i paradigmi»). L'indignazione non è nelle corde del* Corriere, *che bilancia i conti con la scheda biografica di Rita Levi Montalcini (compare anche il titoletto: «Persecuzione»). Anche* Repubblica *compensa: una bella intervista al premio Nobel, ma solo un cenno alle «stampelle» e alla «sceneggiata penosa». Senza un battito d'ali o di cuore.*

*Non possiamo pretendere molto dai tg di ogni ordine e grado: l'esercizio dell'informazione è un bene raro, ormai, figuriamoci quello della critica. Comprendiamo le difficoltà dei colleghi radiotelevisivi: lo spirito di adattamento è per obbligo alto. Gasparri è sempre alle porte.*

*Si capisce che qui non c'entra la legge (che è uno scandalo per conto suo). C'entra quella cosa apparentemente lieve, ma percettibile (malgrado lo sforzo per occultare), persino dura e pesante e sprezzante, che è lo stile che è poi lo stile del capo (niente di originale: la storia che vuol riscrivere Baldassarre sarebbe ricca di esempi). Lo stile rivela, ma evidentemente non fa bene rivelarlo. Come ci insegna Marcello Veneziani, intellettuale di destra (dalla prima pagina del* Giornale, *infatti), Cafon Valley è un po' dovunque.*

Mediterraneo
Festa Nazionale Tematica de l'Unità
Livorno
venerdì 26 luglio ore 21
Piero Fassino
DEMOCRATICI DI SINISTRA
www.festaunita.it

Formigoni vara un aumento ma taglia alcune spese sociali

# Lombardia: più soldi ai consiglieri

**MILANO** La proposta è partita da Forza Italia, i consiglieri di maggioranza del Pirellone l'hanno entusiasticamente sostenuta (con qualche cauta protesta tra i banchi della Lega), l'opposizione l'ha bocciata con scarsi risultati, e il risultato finale è che da oggi farsi eleggere in consiglio regionale in Lombardia è un discreto business. Non ci si ammazza di lavoro e si portano a casa più o meno 15 milioni al mese, maggiorati dalle indennità di trasferta, ulteriormente rimpolpati se il consigliere è anche un pendolare e a fine mandato si ha diritto a una liquidazione triplicata. Con l'aumento di stipendio che si sono generosamente concessi (contrari Ds, Verdi, Popolari e Rifondazione) i consiglieri del Pirellone si metteranno in tasca circa 600 euro in più ogni mese. Ma non basta. Hanno anche deciso (sempre su proposta di Fi) di trasformare la loro liquidazione in una lotteria: prima se ne andavano intascando un Tfr pari a quello della maggior parte dei lavoratori: una mensilità per ogni anno lavorato. Adesso incasseranno una annualità ogni cinque anni di lavoro. In altri termini, se prima, alla fine di un mandato quinquennale avevano diritto a una liquidazione di 65 milioni di vecchie lire, adesso, al termine dello stesso periodo di lavoro incasseranno 180 milioni.

In Consiglio hanno spiegato che l'aumento è giustificato dal fatto che la Lombardia è una regione più vasta e popolata della Basilicata o del Molise dunque, come i sindaci delle città maggiori guadagnano di più dei loro colleghi dei piccoli centri così i consiglieri delle Regioni maggiori avrebbero più responsabilità e lavoro. Una voce consistente della busta paga è parametrata sulla base degli stipendi dei parlamentari: fino a ieri i consiglieri regionali prendevano il 65% dello stipendio di un deputato, adesso, quelli Lombardi, prenderanno invece l'81% dello stipendio di un onorevole. Contemporaneamente, la giunta Regionale ha deciso di cancellare le agevolazioni sui trasporti per gli ultra-sessantenni e ieri, un centinaio di pensionati era davanti al Pirellone a protestare: mancano i soldi per aiutare i deboli, ma non si bada a spese per rimpinguare lo stipendio dei consiglieri. Protestano i Verdi, che hanno presentato una proposta di legge che annulla gli aumenti riportando gli emolumenti esattamente alla situazione precedente al voto di martedì. E protestano i Ds, che avevano invece proposto il finanziamento delle attività di comunicazione dei gruppi consiliari, per stabilire una sorta di par condicio: il presidente Roberto Formigoni, solo per le sue relazioni esterne ha un portafoglio di 23 miliardi annui. Adesso i gruppi hanno ottenuto un finanziamento complessivo di 3 miliardi che verrà ripartito proporzionalmente.

Pierangelo Ferrari, capogruppo dei Ds spiega le ragioni che hanno mosso Forza Italia: «Da un lato questi aumenti compensano una perdita di ruolo dei consiglieri regionali. Dall'altro servono ad ammortizzare le spese per la campagna elettorale: noi abbiamo spese elettorali molto contenute perchè la nostra rielezione dipende dai rapporti politici che siamo in grado di stabilire. Per i consiglieri di Forza Italia invece, la rielezione dipende dal malloppo che riescono a investire in campagna elettorale: è chiaro che siano fortemente interessati a un aumento di stipendio». Luciano Pizzetti, segretario regionale dei Ds ricorda che la maggioranza ha deciso a scrutinio segreto il colpo di mano (ma non ci sono stati comunque franchi tiratori). Invita il consiglio a rivedere queste scelte e chiarisce che i consiglieri Ds versano al partito la metà dell'indennità ricevuta: «Questo forse è poco significativo per una parte dell'opinione pubblica, ma è decisivo per chi crede nella politica come impegno per la comunità e non come occasione di potere e interesse personale».